

I.

Trascorri il tempo nelle tue sinapsi,
da gennaio a maggio quando è più visibile
anche all'occhio rivolto a sé stesso,
vagando lungo le linee di Orione,
California celeste secondo fonti meno parziali
della tua, salutandone le stelle
come vecchie conoscenze dal carattere incostante
e pronò all'implosione: Betelgeuse la femmina in
[mezzo,
Bellatrix la guerriera, Rigel brillante blu-bianca,
e la cintura a suggerire un girovita
che la città dell'insegna in collina
premierebbe con un contratto da tre film –
e quando sfidi Oceano e Crono e sbarchi a Occidente
non dovrebbe destare sorpresa il non vederla
nel cielo d'estate; ne calpesti la copia terrestre,
dovresti saperti accontentare,
ma la cifra dell'esule mentale è la mancanza,
quella fetta di mondo in assenza,
ciò che credi sempre di trovare ma che perdi,
che rimpiangi.

IV.

«Alcuni esemplari sono stati introdotti
in Nordamerica», assicura il nuovo sussidiario
leggero come l'etere in cui diffonde;
ma la farfalla bianca
che vedi vagare in cerca degli ultimi pollini
offerti da questa terra estrema prima di tuffarsi
somiglia in modo inquietante a quella
che sembra disegnare i guizzi e sussulti
della nostalgia di te stesso che provi
nel sentirti altro da te stesso, in eterno affitto
a casa tua, pronto a lasciare la città
che ti ha cresciuto a pane burro e zucchero
e partite ai giardini, concentramenti in Statale,
Orestyadi serali di noia, birra e piedi dolenti
e voglioso di passare, in un barlume di ali,
da quello che ha nutrito e sostenuto
a quello che promette, che ondifero e brullo
si offre al tuo racconto.

40°45'21.63"N
73°58'56.21"W

A RIVER CONFLUENCE AT THE ALGONQUIN

To N.

*“Hendricks,” she says out of the blue
in offhand response to my dithering —
and no prelude could be more fitting
to the moment, seated as we are
in the blue-hued room of perfect repartee
and upside-down reality whose Round Table
was the end, not the beginning of my quest;
briefly parched of words (to say nothing
of the crucial translucence of my coveted martini)
I let the grouchy barman work his old magic
and surrender to the new magic at hand: at my side,
smiling into a glass clearer than her eyes, not at all
shy for her gentle raid into my gin moment,
sits the beauty of this city that forever surprises.
Well, I’ve been known to fall in love for less —
and to make matters worse,
she is named after a river in Russia.
But my love is already switched on, and its constancy
has taught me not to try and jiggle other toggles,
pellucid and azure as they might be.
So I just drink it all in: my perfect cocktail, yes,
but also her & the moment & the mystery she keeps —
the chances taken and those just skimmed in passing,
her riverine effulgence as if seen from afar.*

CONFLUENZE FLUVIALI ALL'ALGONQUIN

A N.

«Hendricks», dice lei di punto in bianco
in disinvolta risposta alle mie titubanze –
e non potrebbe esserci preludio più perfetto
al momento, seduti come siamo
nella sala bluastra di conversazione brillante
e realtà capovolta dove la Tavola Rotonda
era la conclusione e non la partenza della cerca;
momentaneamente inaridito di parole (per non parlare
della cruciale trasparenza del bramato Martini)
lascio che il ringhioso barista pratichi le sue magie
e mi arrendo al nuovo incanto a portata di emozione:
al mio fianco, sorridendo in un bicchiere più chiaro
dei suoi occhi, per niente imbarazzata dalla sua dolce
irruzione nella mia cerimonia del gin,
siede la bellezza di questa città che sempre sorprende.
Cosa posso fare? Sono noto per essermi innamorato
anche per meno – e a complicare le cose
lei porta il nome di un fiume di Russia.
Ma il mio amore è già acceso, e la sua costanza
mi ha insegnato a non premere altri tasti,
per quanto pellucidi e azzurri possano apparire.
E così mi limito a bere: il mio cocktail perfetto,
sì, ma anche lei e il momento e il suo mistero –
le occasioni afferrate e quelle appena appena sfiorate,
il suo fluviale splendore come visto da lontano.